

Lo deciderà oggi l'assemblea dell'associazione bancaria, ma già ieri il comitato ha dato il proprio consenso all'unanimità

Tancredi Bianchi presidente Abi

Sarà Tancredi Bianchi, un banchiere cattolico assai legato alla Dc e alla curia di Bergamo, a sostituire Piero Barucci alla presidenza dell'Abi. Lo deciderà oggi l'assemblea dell'associazione bancaria ma il via libera è già arrivato ieri, unanime, dal comitato. Un altro tassello del potere demitano nelle banche viene a cadere. E c'è chi giura che la prossima gestione sarà improntata alla restaurazione.



Piero Barucci

■ ROMA Gran meeting di dirigenti ieri in Piazza Affari a Milano. C'erano il presidente dell'Istituto di via Veneto Franco Nobili, il presidente di Finmeccanica Roberto Cassola, l'amministratore delegato Fabiano Fabiani, il presidente di Elsag Bailey Maurizio Bucci e l'amministratore delegato Enrico Albareto. Tutti uniti per festeggiare la nuova matricola della Borsa: Elsag Bailey, società del gruppo Finmeccanica nata dalla fusione della genovese Elsag con gli americani della

■ A dire il vero, il fixing delle azioni ordinarie del nuovo gruppo si è fermato a quota 4.520. Abbastanza al di sotto delle 4.620 proposte per il collocamento. In Finmeccanica fanno però notare che in tale cifra erano comprese anche 150 lire di un warrant offerto con l'azione. Il valore iniziale dei titoli ordinari andrebbe dunque individuato in 4.470 lire, una cifra inferiore a quanto valutato ieri dalla Borsa di Milano. Tant'è vero, fanno notare, che gli scambi sono stati sostenuti. Quel che ha decisamente perso di valore, invece, è stato il warrant, sceso da 150 ad 84 lire. Commando le quotazioni di warrant e delle azioni ordinarie si raggiunge comunque quota 4.604, assai vicina a quella di collocamento.

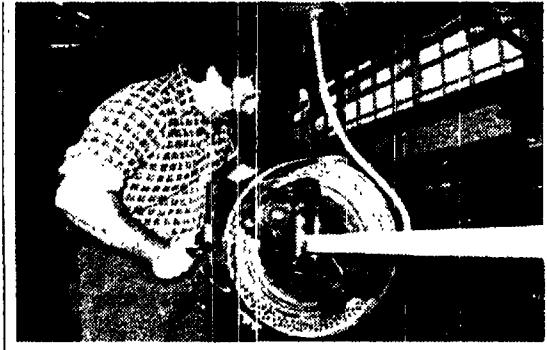
■ La presentazione della «matricola» Elsag Bailey agli agenti di cambio ha offerto al presidente dell'Iri l'opportunità di annunciare che ben presto altre aziende del gruppo seguiranno la via della quotazione. Nobili ha comunque tenuto a precisare che con 22 società presenti in listino, già ora il 66-68% della produzione viene trattato a Piazza Affari. A queste potrebbe aggiungersi ancora nell'anno in corso la Esatec Biomedica. Il grosso del photone Iri arriverà tra le corbeilles probabilmente nel primo trimestre dell'anno prossimo. E non è detto che nel 1992 non possa fare il suo ingresso a Piazza Affari anche l'Iva, la cataprotisse della siderurgia. Speriamo di quotarla in Borsa nel secondo semestre del prossimo anno - ha auspicato Nobili - Per l'ammissione alla quotazione occorrono almeno tre anni di utile e l'Iva è ancora al secondo. Un po' di salta sulla coda all'amministratore delegato dell'Iva Gambardella costretto a fare i salti salti per tenere attivo il bilancio scosso dalle difficoltà che la recessione ha imposto al settore siderurgico. Il presidente dell'Iri ha anche annunciato che il collocamento sui mercati esteri dei warrant e delle azioni di risparmio Stet sta avendo un'accoglienza assai positiva, al punto che da questa operazione dovranno ricavare circa 650 miliardi, una cifra superiore a quella prevista.

■ Con l'occasione, l'amministratore delegato dell'Elsag Bailey, Albareto, ha anticipato le previsioni '91 sugli ordini (circa 1.400 miliardi) e sul fatturato globale del gruppo (circa 1.350 miliardi). Nel 1990 l'insieme delle società che fanno capo a Elsag ha registrato ricavi per 1.223 miliardi.

■ L'Elsag opera nel campo dell'automazione dei processi industriali e nei servizi al pubblico con un grado di internazionalizzazione molto elevato: è presente in 49 paesi con 17 società, 4 joint ventures, 2 licenziati, 32 agenzie e quasi 8.000 addetti. L'acquisizioni della Bailey ne ha fatto un gruppo leader mondiale nell'automazione di fabbrica (comparto metropolitano dimensionale) e nell'automazione dei processi industriali. Si è trattato di un investimento di 295 miliardi di dollari che, fa notare Alberto De Benedictis responsabile di Finmeccanica negli Stati Uniti, verrà ripagato dai risultati operativi nel giro di appena quattro anni. Elsag è leader in Italia nei lettori ottici per l'automazione postale. Un'esperienza che spera possa venire buona per aggiudicarsi succulente gare all'estero: in Canada per la meccanizzazione postale, negli Usa per il riconoscimento ottico delle dichiarazioni dei redditi.

■ G.C.

**Barucci lascia dopo quattro anni
Lo sostituirà, per gli istituti
privati, un banchiere cattolico
che molti etichettano come clericale**



**Superata l'opposizione del governo
il Senato approva la riforma**

1500 miliardi per le piccole e medie imprese

■ ROMA Oltre 1.500 miliardi di stanziamento per gli anni dal '91 al '93 destinati all'innovazione per le piccole e medie imprese. Lo prevede la legge approvata ieri pomeriggio, in sede deliberante, dalla Commissione industria del Senato, che dovrà tornare all'esame di Montecitorio. Questa legge, alla vigilia dell'entrata in vigore del mercato unico intende favorire un rilancio dell'intero settore.

Questi stanziamenti potranno essere utilizzati per il 70 per cento come crediti di imposta. Una novità a livello europeo: l'ha definita il relatore, il socialista Tommaso Mancia. Il restante 30 per cento sarà erogato sulle richieste di credito e comunque sugli interventi previsti dalla legge e affidati all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale). Viene previsto inoltre un miglioramento delle facilitazioni per le aziende del meridione che potranno avvalersi di contributi più elevati del 10-20 per cento rispetto alla media nazionale.

Gli stanziamenti sono destinati alle piccole imprese industriali, commerciali o di servizi che vogliono fare investimenti per l'acquisto o la realizzazione di apparecchiature elettroniche, robot industriali per svolgere e controllare intere fasi delle lavorazioni. Ed ancora per quelle industrie che intendono acquistare apparecchiature per la progettazione o il disegno o macchinari altrettanto avanzati. Agevolazioni potranno essere chieste per servizi destinati ad aumentare la produttività mentre altre agevolazioni sono previste per gli investimenti nella ricerca.

La procedura per ottenere i crediti di imposta è snella. L'impresa dovrà inoltrare domanda al ministero dell'Industria (precisando i costi sostenuti) con la certificazione sottoscritta dal commercialista o dal ragioniere e corredata da una perizia giurata di un ingegnere o perito industriale. La concessione dei crediti alle imprese avverrà sulla base di una graduatoria cronologica, cioè secondo l'ordine di arrivo delle richieste. Il ministero approverà entro 60 giorni un decreto per rendere note le possibilità dei crediti.

Ad aver diritto ai finanziamenti o ai crediti di imposta saranno le imprese industriali con non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale e le imprese commerciali e di servizi

■ di studio, progettazione o informatica, anche in cooperativa) con non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale. Il credito di imposta sarà concesso per il 25 per cento del costo degli investimenti per le imprese fino a 100 dipendenti e per il 20 per cento per le imprese fino a 200 dipendenti, comunque fino ad un massimo di 450 milioni. Il controllo sulle richieste di credito e comunque sugli interventi previsti dalla legge è affidato all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale). Viene previsto inoltre un miglioramento delle facilitazioni per le aziende del meridione che potranno avvalersi di contributi più elevati del 10-20 per cento rispetto alla media nazionale. Non potranno però più cumulare diverse facilitazioni previste. Alla Camera restano due settimane di tempo, prima delle ferie estive, per varare definitivamente il provvedimento. Da tutti i senatori è stato fatto notare che il disegno di legge sulle piccole imprese era rimasto alla Camera quattro anni in questa legislatura e tre anni nel corso della precedente.

Positivi i commenti a cominciare da quelli del relatore Mancia. Abbiamo cercato di rafforzare le imprese e non il ministero, ha detto. Il fa da te dell'investimento è la linea che è stata privilegiata e ha poi aggiunto. L'automaticismo degli incentivi fiscali vale per la generalità dei soggetti interessati e non crea discriminazioni di sorta.

Il nostro voto favorevole sta a significare che la battaglia per questa legge, che ha visto il Pds in prima linea è stata vinta. È quanto ha sostenuto Lorenzo Gianotti (Pds). Dopo aver ricordato l'iter accidentato del provvedimento, bloccato tre anni a montecitorio per i contrasti tra la maggioranza e il governo, Gianotti sottolinea le difficoltà create dal governo anche al Senato. Gianotti sottolinea l'importanza della norma che dà prevalenza (circa il 70 per cento) al credito d'imposta per le agevolazioni.

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno ALBERTO COMANDINI (Berto) e nel secondo della moglie CLAUDIO BAGNINI ne ricordano l'impiego vivace e caro, la famiglia e le donne sono vicine al dolore dei familiari. Roma, 19 luglio 1991

Nel 1° anniversario della scomparsa di MARGHERITA FIASCHI La compagna ne ricorda la ricchezza, la bellezza, la giovinezza, la purezza, la dolcezza e la sottilità. Novoli, 19 luglio 1991

ODILIA MANGOLINI ci ha lasciati. Con il compagno Giuseppe ed i suoi familiari i compagni della sezione del Pds «Vero Volponi» esprimono le più sentite condoglianze. Annunciano che i funerali avranno luogo sabato 20 luglio alle ore 10, presso il cimitero di Montebello, dove il fratello Tullio Paiza per il cimitero di Greco. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 19 luglio 1991

Dopo tante sofferenze è deceduta la compagna PIETRO DESIDERATO partecipante al lutto Fontaneto Santi, Roberto Costa, Fabio Sermanni, Anna Abramici, Fulvia Colombari, Alberto Scaccabarozzi, Roberto Masiello, Gianni Cavalcanti, Massimo Zanelli, Guido Scalza. Milano, 19 luglio 1991

L'Unione regionale Pds del Friuli-Venezia Giulia, il gruppo politico regionale, esprimono le più sentite condoglianze al compagno Tullio Paiza per la perdita del figlio. Trieste, 19 luglio 1991

ODILIA MANGOLINI in questo triste momento sono vicine al compagno Giuseppe ed a tutti i familiari le famiglie Diuide Zanot, Luciano Zanot, Alfredo Galloni e Franco Tironi. A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 19 luglio 1991

La Federazione del Pds e l'Associazione Italia-Urss di Napoli portano le più sentite condoglianze alla famiglia e al fratello Lucio per la scomparsa di ARNALDO CAVALI

ORNELLA LABRIOLA figura prestigiosa del movimento operaio napoletano, è stata docente di lingua russa in Italia e docente di lingua italiana a Mosca. Napoli, 19 luglio 1991

Il Pds chiede che tre istituti calcolino quanto vale

L'Imi si trasforma in spa E a marzo subentrano le Casse

L'Imi è diventata spa. L'assemblea ha approvato il nuovo statuto, che cancella il vecchio assetto di ente pubblico. Confermato il vecchio vertice che resterà in sella fino a marzo '92. A quel punto il matrimonio con la Cariplo e le casse di risparmio sarà concluso e cambierà tutto. Arcuti dice che l'Imi 6.300 miliardi, come minimo. Il Pds chiede che siano tre istituti internazionali a fare una stima.

ALESSANDRO GALLIANI

■ ROMA. L'Imi cambia pelle. L'assemblea straordinaria ha approvato il nuovo statuto che ne sancisce la trasformazione in spa. Quindi dopo 60 anni l'Istituto di credito a medioriente smette di essere un ente pubblico. Diventerà una spa a pieno titolo solo a novembre, quando il tribunale avrà omologato la sua trasformazione. È un primo passo. Anche se di qui a marzo-aprile del '92 altri passaggi, ben più impegnativi, attendono l'Istituto di viale dell'Arte. Adesso l'Imi è saldamente in mano pubblica, con la Cassa Depositi e Prestiti (cioè il Tesoro) che detiene una quota del 50%, l'Ira col 9%, il San Paolo col 6% e poi molti altri. Ma Carli ha fretta. Vuole vendere il 50% in mano

che il valore di avviamento dell'Istituto, che ha una rete vastissima di clienti ed una ramificazione internazionale difficilmente quantificabili in termini monetari. Per questo i Pds in una sua interrogazione alla Camera chiede che il valore dell'Imi sia accertato da un collegio di tre società di revisione e consulenza internazionale e che tale valutazione sia successivamente sottoposta all'esame e alla decisione del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio si pronunci per un al piano di Cipro. Arcuti, per ora, è stato riconfermato dall'Assemblea, insieme a tutti il vertice precedente, con la sola eccezione del direttore generale. Il Consiglio di Amministrazione dovrà vincolare il Consiglio di Cipro. Questo consiglio rimarrà in carica fino a marzo-aprile, quando sarà presentato il primo bilancio della spa. A quel punto il matrimonio con le casse dovrà essere stato concluso. Il nuovo consiglio di amministrazione esprimera perciò il nuovo assetto azionario. Ai 6-7 membri attualmente nominati dal Consiglio di Amministrazione e da Cipro, dovranno aggiungersi i due terzi del Consiglio. L'esito di questa consultazione non è affatto scontato, visto che i creditori che vantano rimborsi oltre i 30 milioni sono 938, su un totale di 2.500. Goria dovrà convincerli e va ricordato che quando ci provò la prima volta, con la liquidazione amichevole, il risultato fu sconfidente: solo un terzo infatti rispose ai suoi unilateri.

■ ROMA. Il Tribunale di Roma ha deciso su Federconsorzi. I tre istituti di credito, la Cisl, la Cisl e la Cisl, hanno contestato la legge di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il prossimo scoglio per il ministro dell'Agricoltura sarà l'assestamento della Fedit alla procedura di concordato preventivo. Anche se da indiscrezioni, non trovano però conferme ufficiali, sembra che il tribunale si sia pronunciato per un al piano Goria. Tuttavia la certezza si avrà solo nei prossimi giorni, quando il decreto di ammissione o di rigetto sarà depositato. A questo punto, se la decisione favorevole dovesse essere confermata, il pross